

## UNA PUBBLICAZIONE DEL 1939 SU SALVADORI AD ASCOLI

*A ricordare la breve, ma decisiva permanenza di Giulio Salvadori ad Ascoli Piceno, nel locale Liceo-Ginnasio "F. Stabili" fu posta una lapide durante una commemorazione pubblica, tenuta il 2 aprile 1939. Le onoranze durarono un'intera giornata ed ebbero consensi e calorose adesioni da ogni parte d'Italia, tra cui quella del Ministro Giuseppe Bottai. La manifestazione proseguì al Ventidio Basso, dove ci fu l'adunanza delle grandi occasioni. Molti illustri personaggi della cultura vi presero la parola e la serata fu allietata da un concerto polifonico di musica classica a 4 voci con alunni ed alunne dello stesso Liceo, preparati e diretti da Raniero Giorgi.*

*Un volumetto, uscito più tardi per volontà di scolari ed amici ascolani, raccolse i documenti riferentesi alle pubbliche onoranze, nonché tutti gli scritti del Salvadori, aventi attinenza o riferimento alla città di Ascoli. Da questa pubblicazione trascriviamo la lapide, andata perduta non si sa in quali meandri e che vorremmo vedere ripristinata per affidare al travertino l'elogio del Poeta, che per vita, cultura e virtù eccelse deve essere esempio alle generazioni future:*

*"Nella Ricerca Del Vero E Del Bello  
Nell'Amor Di Patria Nella Pratica Evangelica  
Trovò Ragione E Norma Di Vita  
Giulio Salvadori  
Che Nell'anno 1884-85*

*In Queste Aule Giovane Fra I Giovani  
Effuse i Tesori Dell'Animo Nobilissimo  
E In Ascoli*

*Percorso Dalla Luce Di Cristo  
Ebbero Svelata*

*La Verità Che Non Conosce Tramonti".  
La Scuola Al Maestro  
La Cittadinanza Al Suo Poeta".*

*Il volume fornisce anche alcune interessanti indicazioni sulla scuola del tempo. Vengono riportati gli argomenti di diassette temi che il Salvadori assegnò ai suoi allievi. Alcuni sono generici come "Ciarlatani" e "I pifferari", altri sono di carattere politico-sociale come "Il re e gli italiani al colera di Napoli" e "La scuola. Paragonare la piccola vita che si vive nella scuola con la gran vita che si vive nel mondo". Non mancano quelli di tipo storico-letterario come "Gl'inni all'Italia" e "Il Boccaccio ed il Manzoni. Notare la diversa maniera d'arte nella descrizione comune ad ambedue d'una epidemia", altri d'introspezione come il semplice "Esame di coscienza. Ognuno cerchi di fare il ritratto morale di se stesso" o il complicato, almeno nella durata del tempo di analisi richiesto "Viaggio attorno alla mia camera. Tramonti: osservare, sera per sera, negli otto giorni futuri, i vari modi di tramonto, e gli aspetti diversi che secondo questi modi prende la campagna".*

*Ma i temi più belli, testimonianza del modo lirico con cui il Salvadori vedeva cose e realtà, sono quelli sulla città. Ben sei come: "Ascoli è fabbricata al confluente di due fiumi. Descrivere la sua posizione. Questo è costume italiano. Cercarne la ragione ed esprimerne la bellezza" oppure "La festa dell'Ascensione. Descrive il monte e la veduta che s'ha di lassù. Descrivere particolarmente il rito della festa", oppure "Piazza d'Arringo. Dare l'impressione dell'insieme, e descrivere particolarmente i singoli edifici. Dar conto della diversa architettura dei due palazzi, vescovile e comunale. Notare se la piazza ha una unità di forma e di vita. Se ha cioè un centro che ne dia l'anima", temi che a noi oggi, cittadini del mondo, possono apparire provinciali e ristretti, ma che, invece, sono, in piccolo, segno ed immagine sovraccarichi di storia e di civiltà.*

acquista, malgrado la giovane età, fama di scrittore, di poeta, di critico.

Nel luglio 1884, non ancora laureato, arriva ad Asoli quale insegnante della classe III nel Liceo "F. Stabili", preceduto dalla reputazione di uomo di lettere molto preparato ma ribelle, impregnato di teorie sociali alla moda, portavoce della cultura della capitale. Prende alloggio provvisorio all'albergo Posta prima di sistemarsi in una cameretta al primo piano dell'allora Via Corsico 6, sopra l'attuale Standa, che dà sulla stupenda Piazza del Popolo.

In città trova un ambiente molto favorevole con le famiglie bene della nobiltà e della borghesia pronte ad accoglierlo. Se lo contendono per la sua parola calda ed appassionata. Ambita la sua presenza nei salotti. Diventa amico del naturalista Giovanni Tranquilli, di Giulio Cantalamessa e di Giuseppe Castelli, Preside del Liceo. È l'insegnante prediletto dagli alunni, i quali apprezzano le sue grandi doti intellettuali, poetiche e critiche. Suoi allievi sono V. Ambrosi, A. Massimi, F. Morganti, F. Salyati ed altri diventati seri e stimati professionisti.

In provincia il Salvadori continua la sua preparazione culturale. Il suo spirito di ricerca lo porta nei campi più disparati. Sente una necessità interiore di indagare che non riesce a far tacere, ma avverte anche la paura dell'ignoto, il dissidio tra scienza e fede, tra conscio ed inconscio. Giovane di vita, si innamora perdutamente di una bella e ricca signora ascolana già sposata, per la quale scrive alcuni sonetti.

Uomo della verità, la sostiene sino in fondo con lucidità e rigore, non esitando a difenderla e a prendere posizione contro chiunque osi metterla in dubbio, senza curarsi della benevolenza e della considerazione altrui. Ma intanto una imperiosa forza del suo sentimento irrequieto comincia a farsi strada.

È la notte di Natale, il primo che egli passa lontano dalla casa paterna. Il preside Castelli, che lo ama come un figlio, lo invita a trascorrere la rigida serata della vigilia, ospite in casa sua. Qualcosa di straordinario avviene



Ritratto giovanile di Giulio Salvadori.

quella notte e noi ci affidiamo al racconto che Elisa Castelli, coprotagonista del miracoloso evento, ha reso con dichiarazione giurata il 16 marzo 1944, presenti due testi, ai quattro membri del Tribunale ecclesiastico della Diocesi di Ascoli Piceno, i quali allora cominciavano a raccogliere testimonianze per la causa di beatificazione del Salvadori.

"La sera del Natale 1884 il Salvadori venne a cena da noi nella nostra casa a Piazza di Cecco 3 di fronte alla Chiesa dell'Icona. Durante la cena il Professore era di umore consueto e la conversazione si protrasse a ora tarda. Faccio notare che io avevo 14 anni e frequentavo la prima complementare superiore.

All'uscir di casa, la mamma volle una cosa singolare che accompagnassimo l'ospite fino al portone d'uscita. Scambiandoci il saluto, il Salvadori fece alcuni passi e si arrestò guardando nel Cielo dal lato sud. Avendolo visto fermo e che gesticolava mirando fisso il cielo e con un volto soffuso di letizia, pensai tra me, che fa costui? è pazzo?

Allora, incuriosita, lo seguì e vidi la scena meravigliosa che certo doveva vedere anche lui. Una luce di pieno meriggio, per lo spazio due volte questa camera (m. 260) e in mezzo il Crocefisso dell'Icona e pareva si muovesse. La visione era all'altezza della casa Matricardi, io vidi la scena per oltre un quarto d'ora, poi mi ritirai perché la mamma mi aspettava e non mi pareva bene restare sola a quell'ora sulla strada vicino ad un giovane. Risalii in casa con i miei ai